

Luca bottazzi

Tendenze del tennis di vertice

IL TENNIS DI VERTICE

Come più volte affermato dal PROF Viru noto ricercatore e studioso della strategia metodologica d'insegnamento, , per impostare un corretto approccio al problema didattico, è bene conoscere innanzitutto dove si vuole arrivare

In questo articolo il M° Luca Bottazzi che di RITA è il responsabile delle ricerche nell'area tecnica-agonistica cerca di tracciare le tendenze del il tennis di vertice

Una stagione agonistica frenetica senza sosta che occupa le 52 settimane dell'anno

Un meccanismo di classifica che consente guadagni eccezionali in cambio di un continuo gareggiare non stop anche per il mantenimento del proprio ranking, costringono il giocatore ad un super lavoro che ne accorcia la carriera e ne diminuisce le prestazioni in termine di qualità.

Ormai troppo di rado si ha l'opportunità di vedere un top ten al massimo della forma per un periodo di media durata, la classe di questi giocatori troppo spesso riesce a mediare con successo a delle prestazioni non proprio brillanti.

Il continuo aumento del montepremi specialmente nei tornei indoor e sul cemento garantiscono un maggior torna conto in classifica e denaro agli specialisti di queste superfici rispetto a quelli che si cimentano sulla terra battuta, sulla quale ad altissimo livello la stagione è più corta oltre ad avere una sola prova dello slam [Roland Garros]

Oltre a queste considerazioni, aggiungiamo che materiali, racchette e palline hanno fatto aumentare notevolmente la velocità del gioco e salvo bruschi cambiamenti la tendenza è in aumento in questo senso, e questo conferma la classificazione di Farfel e Sarosta che colloca il tennis fra le specialità più difficili sul piano coordinativo

Per queste ragioni da qualche anno c'è chi vuole modificare il regolamento, dal quale poi dipende l'interpretazione strategica e tattica

Provate a pensare come cambierebbe l'aspetto del gioco rispetto ad un'area di battuta ridotta o addirittura ad una sola palla di servizio.

Fatta questa analisi iniziale a nostro avviso il tennis del terzo millennio sarà caratterizzato da alcuni fattori predominanti. Qui di seguito elencheremo vari aspetti chiaramente collegati tra di loro.

TENNIS RAPIDO

La rapidità è sicuramente la caratteristica principale ed è anche la più evidente che contraddistingue il tennis moderno.

In questo modo gli scambi si sono di media accorciati ma quando si protraggono, l'intensità diventa tale che sottopone i giocatori ad una pressione esasperante.

Inoltre c'è da dire che gli atleti malgrado queste difficoltà mantengono la continuità dell'azione su percentuali elevatissime.

La grande velocità riduce inevitabilmente le variabili tecniche, ecco perché il gioco di un tempo, più lento, produceva una maggiore varietà di esecuzioni.

Dal punto di vista tecnico-tattico è diventata obbligatoria una corretta anticipazione mentale, ovverosia bisogna stabilire la giocata in anticipo prima della sua messa in opera con la sua costante e le sue eventuali varianti, dato che durante il gioco è difficilissimo se non impossibile elaborarlo tatticamente.

Queste considerazioni determinano ovviamente, che il giocatore deve essere ben preparato, lucidissimo ed in possesso di una conoscenza della strategia e della tattica raffinatissime dato che bisogna sapere impostare tutto prima di colpire la palla e che bisogna avere sempre in testa più di un colpo rispetto alla successione di gioco.

I grandi campioni, [viene citato in varie interviste e pubblicazioni] riescono a pensare con due o tre colpi in anticipo rispetto all'avversario.

Questo determina anche in caso di errore gratuito che il campione lo commette per un'errata anticipazione mentale, mentre il giocatore più debole sbaglia solamente l'esecuzione. Da questa analisi affermiamo quindi che lo sviluppo del tennis è principalmente cognitivo.

TENNIS NON INTERLOCUTORIO

Il secondo aspetto è sicuramente quello che riguarda l'iniziativa del gioco.

Il tennis manovrato di una volta non c'è più. Anche sulla terra battuta gli scambi interminabili [vedi Borg-Vilas, Barazzutti-Higuera etc.] sono scomparsi.

Il gioco non è interlocutorio, alla prima occasione si cerca di affondare, si tira solamente dove l'avversario non c'è, esattamente il contrario di quello che si fa in palleggio.

Il palleggio è diventato il riscaldamento [warm-up].

Si può così ipotizzare, ferme restando le attuali regole, che il campione del terzo millennio, lascerà rimbalzare la palla solamente per la risposta al servizio per andare a prendersi il punto il prima possibile.

TENNIS VERTICALE

Il secondo aspetto introduce automaticamente il terzo che è quello di un tennis verticale.

La differenza sostanziale è quella di saper giocare, sia di rimbalzo che al volo, [dipende dalle caratteristiche del singolo giocatore, esempio vedi Agassi-Rafter] sfruttando al meglio il campo in avanzamento dalla riga di fondo fino alla rete.

E implicito nel gioco che bisogna saper coprire il campo da destra a sinistra, ma non è certamente il modello [tennis orizzontale] di riferimento.

Provate con qualsiasi vostro allievo in un'azione di gioco facilitata se per lui è meglio farvi il punto da vicino che da lontano.

IL campo vi darà la risposta esatta, per cui sarà chiaro in modo definitivo che l'essenza del gioco è verticale, non interlocutorio, rapido.

TASSONOMIE DEL TENNIS DI VERTICE

Per mettere in pratica le considerazioni che abbiamo fatto, bisogna osservare quali sono le fondamentali tecniche sulle quali si basano.

Esistono delle priorità tecniche?

Vi sono dei colpi che percentualmente fanno la differenza?

Certamente sì, e se analizziamo il tennis di vertice l'obiettivo ci apparirà più chiaro.

Il servizio è il colpo principale per avere la chiave del gioco in mano, è la prima esecuzione tecnica in ordine temporale oltre ad essere quello che raggiunge la velocità più elevata e se ben eseguito sottomette inesorabilmente l'avversario.

Oggi il fatto è estremamente evidente, ma bisogna riconoscere che anche i campioni del passato non perdevano il loro servizio [Gonzales, Laver, Newcombe, McEnroe, Borg, Panatta, Lendl, Edberg, Becker etc. per citarne alcuni ne sono stati un esempio].

La risposta al servizio, è il naturale antidoto, essendo il primo colpo in opposizione nella sequenza del gioco ed è quello che può sia arginare che contrapporsi con efficacia togliendo il vantaggio al battitore.

Il terzo colpo in scala di priorità è il diritto. Salvo poche eccezioni, è con questo colpo che si riesce ad incidere ulteriormente sul gioco. La potenza, le traiettorie, e gli angoli che si ottengono sono di un altro spessore [questi dati sono stati misurati in varie pubblicazioni].

Obiettivamente se qualche giocatore ha fatto la sua fortuna col rovescio, non si può paragonare l'efficacia del miglior diritto contro quella del miglior rovescio in termini di qualità. Solitamente gli atleti dotati di maggior rovescio sono dei serve and volley o grandi risponditori.

Sintetizzando, il giocatore moderno, per essere competitivo dovrà mantenere con sempre maggior autorità il proprio game di battuta ed essere in grado di vincere quello di risposta.

Diventa prioritario allenare in percentuale maggiore questi aspetti tecnici come ci indica questa analisi sul tennis di vertice e per questo RITA vi aiuterà nel suo eserciziaro.

COME SI CONQUISTA IL PUNTO ?

Abbiamo visto come: il servizio, la risposta ed il diritto sono le basi tecniche di un gioco competitivo, veloce, non interlocutorio, verticale. Sono anche i mezzi per ottenere più punti vincenti dato che il tennis di oggi è caratterizzato in modo più che sensibile da questo fattore.

I modi in cui termina il punto sono essenzialmente tre:

1- errore non forzato

2- errore procurato

3- vincente

I giocatori più competitivi sono quelli che riescono a mantenere una continuità dell'azione per più tempo possibile durante l'incontro, tenendo alto il livello del loro gioco.

IL tennis è uno sport di percentuale, il fatto che si facciano più punti vincenti, vuol dire che il campione è in grado di elevare la sua media di qualità.

Le sue giocate non sono estemporanee ma costanti nel tempo come lo è la sua mente, immersa nella partita alla ricerca della cosa più funzionale, anche nei momenti difficili la concentrazione mai si distoglie dal pensare che c'è sempre una soluzione vincente.

Tecnicamente, seguendo la scala di priorità da noi fatta precedentemente, proviamo a pensare se succedono le stesse cose quando è al servizio un giocatore nei primi dieci del mondo rispetto agli altri. Così avviene anche per la risposta, e le differenze aumentano se si colpisce [rimbalzo, volo] in avanzamento nel campo.

Il giocatore più forte ha meno bisogno di tempo per organizzarsi sotto ogni aspetto, non perde l'iniziativa, ne terreno, sta più vicino al rimbalzo, sviluppa un tennis attivo e ovviamente sopporta meglio la pressione e le varie situazioni, mentalmente è più forte ed ha una miglior anticipazione mentale che gli consente di essere sempre pronto sotto l'aspetto tattico.

Ma dove i valori si avvicinano maggiormente?

Solo se ci allontana dal campo, si retrocede, si aspetta la palla, si giocano traiettorie difensive [basso verso l'alto], un tennis passivo dove anche il cervello lavora a più bassa intensità, praticamente dove lo scambio si riduce a palleggio interlocutorio.